



L'aveva atteso a lungo, Giovanni, ne aveva preparato la strada, aveva nel cuore quella promessa con cui Dio da lontano aveva cominciato ad annunciare il venire tra noi del Messia e quindi è la persona più indicata a farci la prima identificazione di Gesù e non la sbaglia, Giovanni, dopo un'attesa vissuta in questo modo e con questa profondità arriva davvero a riconoscerlo il segno grande del dono di Dio. L'immagine che utilizza sorprende: "Ecco l'Agnello di Dio colui che toglie il peccato del mondo", e a sorpresa no, perché immediatamente non avresti pensato così, la presentazione che Giovanni fa di Gesù. Ma era questa un'immagine che veniva da lontano e che aveva cominciato a scavare il cuore del popolo di Dio in cammino, perché era la prefigurazione che chi sarebbe venuto non sarebbe stato un trionfatore politico o militare, ma la forza sua sarebbe stata quella dell'amore. E quale maniera, la più bella, la più forte, per dire questo tema dell'amore, del far dono

gratuitamente della propria vita, del perderla, questo è uno di quei sigilli assolutamente eloquenti, quando l'amore si esprime fino a questo punto non hai più dubbi, è amore, ed è un amore inspiegabile per tanti aspetti. E notiamo già Giovanni lascia intravedere che non è solo per lui, per i vicini, o per quelli che sono lì accanto, ma l'Agnello che toglie il peccato del mondo, c'è già la presentazione di un dono che non avrà confini e che non esclude nessuno, che sembra voler ospitare tutti, i peccati del mondo. Credo questa la ragione per la quale ogni volta nella messa, anche stamattina lo farò, proprio immediatamente prima della comunione, ripeterò queste parole di Giovanni: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo", come a dire guarda cosa ricevi, guarda di che pane vai a nutrirti, questo è un dono immenso. E non l'ha voluto tenere per sé, a me pare che quella lettera impegnativa, il testo della lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato nella seconda lettura, abbia dentro questo regalo, guarda che puoi partecipare anche tu di un dono così. Pensiamo a quello che stiamo facendo adesso, come ogni domenica, celebriamo l'eucarestia che è memoriale della pasqua di Gesù, e possiamo avere comunione con la pasqua di Gesù, nella fede, nella preghiera, nutrendoci anche direttamente con il pane del cielo, che è Lui, che è il Signore, ma allora questo vuol dire che noi possiamo scegliere di avere comunione con Uno che l'amore l'ha espresso così, donando tutto di sé e per intero la vita. Allora che valore ha venire la messa la domenica, se non nel dire al Signore sottovoce, da gente umile e povera, però sincera, dire: Signore vorrei avere comunione con te oggi, perché ci credo a questo vangelo e la mia vita tento di irrorarla così, con questa coscienza, con questa convinzione, vorrei, e vengo per questo, Signore, per imparare ad amare, a farne dono, per questo sento l'esigenza nel giorno della tua resurrezione di avere comunione con te, questa è la ragione della messa nel giorno del Signore. E qui, vedete, non è questione di obblighi o di precetti, queste sono convinzioni radicate nel

cuore e quando le convinzioni sono radicate nel cuore ci sono, proprio ci sono, e guidano e orientano e danno forza. Allora capiamo anche bene perché il rimando a quella prima lettura dal libro degli Atti, perché la prima comunità cristiana senta l'esigenza di dire la radicale novità di un dono come questo, quanto era stimato il battesimo di Giovanni, Gesù ci andò lui stesso, alle acque del fiume Giordano, per farsi battezzare da Giovanni, era, dice, un battesimo di conversione, parola grande no! Parola che dice io voglio rinnovarla la vita, adesso è troppo poco dirlo così, adesso la novità è più grande, è un battesimo di ri-nascita, di vita nuova, di un vangelo che ti entra nelle vene e nel cuore, e diventa la parola da cui dopo ti lasci condurre e ispirare. Ecco il dono di questa terza domenica di pasqua, un dono che ha lo splendore della pasqua. Per questo è qui sempre acceso il cero pasquale quando celebriamo l'eucarestia, per dirci è quello di quella notte, della notte della veglia, della notte che ha annunciato che Cristo Signore è risorto.

At 19,1b-7; Sal 106; Eb 9,11-15; Gv 1,29-34

Domenica, 8 Maggio 2011

DOMENICA III DI PASQUA

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 19, 1b-7

In quei giorni. Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

SALMO

Sal 106 (107)

® Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo. oppure ® Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse. ®

Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene. ®

Vedano i giusti e ne gioiscano,
e ogni malvagio chiuda la bocca.
Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà l'amore del Signore. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 9, 11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1, 29-34

In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Carmelo di Concenedo, 8 maggio 11